



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente,
beni ambientali)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE ANDREA ORLANDO
SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

13^a seduta: martedì 25 giugno 2013

Presidenza del presidente MARINELLO

**I testi contenuti nel presente fascicolo – che anticipa l'edizione del Resoconto
stenografico – non sono stati rivisti dagli oratori.**

CG 0028

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

INDICE

Comunicazioni del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Andrea Orlando sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE

ORLANDO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Andrea Orlando.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Andrea Orlando sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, le comunicazioni del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Andrea Orlando sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Desidero ringraziare il ministro Andrea Orlando per la gentile disponibilità manifestata nei confronti di questa Commissione.

ORLANDO, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Signor Presidente, onorevoli senatori, avrei preferito svolgere questa relazione programmatica più a ridosso del mio insediamento (ma una serie di concomitanze hanno reso più difficile questa possibilità), eppure ritengo che i giorni trascorsi, queste prime settimane di intenso lavoro (in cui abbiamo affrontato anche emergenze difficili, come quella dell'Ilva di Taranto), mi abbiano aiutato a mettere a fuoco la centralità, in questo passaggio storico e politico, delle tematiche ambientali. Si tratta di questioni che, pur imponendo scelte talvolta anche molto nette e radicali, si collocano spesso al di là della politica delle parti: l'ambiente, la qualità della vita e dello sviluppo riguardano tutti.

Non vorrei qui peccare di un eccesso di ottimismo, tanto più nella fibrillazione di queste ore. Ma forse proprio la nascita di questo Governo -

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

per la sua peculiare, inedita e non ripetibile natura - può costituire un'occasione importante anche per provare a raccogliere le sfide ambientali, collocandole al centro della discussione politica, delle scelte fondamentali da compiere subito. Una discussione che necessita di dialogo costante con le opposizioni, proprio perché tale dialogo può essere decisivo nel far cogliere a tutto il Paese la portata di queste sfide.

Non posso non ricordare come nel suo primo discorso programmatico il Presidente del Consiglio, Enrico Letta, abbia usato parole tra le più impegnative sulla necessità di investire nello sviluppo verde dell'Italia. In quel discorso, il richiamo alle nuove tecnologie, alle fonti rinnovabili, all'efficienza energetica, alla ricerca e innovazione, alla tutela e alla promozione del patrimonio ambientale spiccava tra le indicazioni di percorso per riprendere un cammino di "sviluppo durevole" del Paese, e per dare quella prospettiva occupazionale di buona occupazione alle nuove generazioni a cui è stata largamente negata. Una priorità, questa, che il Governo italiano ha posto con forza nel consesso europeo e che sarà al centro del difficile appuntamento del Consiglio europeo dei prossimi 27 e 28 giugno.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

In questo quinquennio si è definitivamente, e drammaticamente, infranta l'illusione ideologica secondo la quale una crescita senza regole, una competitività irresponsabile e non attenta alla qualità del lavoro, una produzione fondata sul consumo dissennato delle risorse e del suolo avrebbero condotto a un benessere diffuso, a una moltiplicazione delle opportunità, a una minore disoccupazione e a minori disparità. La crisi che non finiamo di attraversare ha segnato la bancarotta di tutto questo. È ormai chiara a tutti l'esigenza di una nuova visione: la ricerca di un nuovo equilibrio nelle relazioni fra economia, società, ambiente e istituzioni non può essere più considerato il tema di poche anime belle di visionari, di una minoranza allarmata e militante di ambientalisti.

La dimensione della sfida è enorme, dobbiamo averne per questo consapevolezza. Tra i caratteri emblematici di questo passaggio storico vi è il fatto che la crisi economica e sociale del nostro pezzo di mondo sviluppato si colloca in un contesto globale di drammatica crisi ambientale. Un esempio per tutti: i cambiamenti climatici determinati dalla crescita sempre più rapida della concentrazione di CO₂ in atmosfera. La previsione è che ben prima della metà del secolo si arriverà ad un aumento di temperatura superiore al limite dei due gradi centigradi rispetto al periodo

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

preindustriale. Un limite che viene considerato invalicabile al fine di evitare effetti irreversibili e consentire un processo, anche se costoso e complesso, di adattamento.

Nella comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, di cui pochi giorni fa ho discusso con i miei colleghi al Consiglio europeo sull'ambiente di Lussemburgo, vengono tracciati gli elementi fondamentali per una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare, è stato stimato che il costo minimo del mancato adattamento per tutta l'Unione europea parte da 100 miliardi di euro nel 2012 per raggiungere i 250 miliardi nel 2050.

Questo è lo scenario globale, al tempo della crisi. E la sostenibilità dello sviluppo è il tema del nostro tempo. Il rispetto e la tutela dell'ambiente, da vincolo deve diventare opportunità immediata per sperimentare strade che coniughino le azioni per il necessario miglioramento della *performance* economica, con politiche volte a dare sostenibilità - che vuol dire anche durevolezza e stabilità - allo sviluppo. Insomma, c'è da passare da quella famosa ed evocata «seconda rivoluzione industriale» ad una «terza rivoluzione industriale» che assuma questi caratteri.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

L'ambiente è una priorità economica e sociale dell'azione di questo Esecutivo, al pari delle misure per la qualità della democrazia e il funzionamento delle istituzioni. Pertanto, il tema dello sviluppo sostenibile non può essere inteso semplicemente come un'area o un settore della sua attività o ancora come una semplice voce delle politiche di coesione, buona per raggranellare finanziamenti europei.

Le politiche per migliorare la qualità ambientale del Paese devono diventare l'orizzonte strategico delle scelte di fondo del Governo: dalle politiche di bilancio a quelle fiscali, dalla ricerca e innovazione alle politiche industriali e per la competitività e agli investimenti infrastrutturali

La definizione di un indirizzo politico-programmatico in materia ambientale all'altezza delle sfide e delle ambizioni che l'Italia deve legittimamente coltivare, richiede una pluralità di interventi normativi ed organizzativi, anche rilevanti.

Ora, mai quanto in materia ambientale è indispensabile guardare a quello che si muove fuori dal nostro Paese, al contesto internazionale e sovranazionale nel quale si muove il nostro Paese. In primo luogo, l'Italia deve rafforzare il proprio ruolo nell'ambito della cooperazione internazionale e dei seguiti di «Rio+20», deve affermare il suo ruolo nello

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

sviluppo delle tecnologie pulite, creando anche opportunità per le nostre imprese operanti in tale settore sui mercati internazionali.

E poi c'è l'Europa. Com'è noto, l'Unione europea ha individuato da tempo negli investimenti in materia ambientale uno dei motori principali dell'economia, indicando la via della promozione di politiche di sviluppo sostenibile, soprattutto in tema di lotta al cambiamento climatico e di adozione di produzioni e processi produttivi ambientalmente sostenibili.

La cosiddetta strategia «Europa 2020» indica l'ambiente tra le aree prioritarie per una crescita intelligente, solidale e sostenibile, con la lotta ai cambiamenti climatici e la ricerca della sostenibilità energetica.

Su questo ultimo punto, che segna l'intreccio fondamentale tra politiche energetiche e obiettivi ambientali, mi limito a ricordare a tutti la necessità di procedere spediti e con strumenti efficaci al raggiungimento dei *target* del pacchetto europeo conosciuto come «20-20-20», che prevede una riduzione delle emissioni di gas serra del 20 per cento rispetto al 1990, il raggiungimento del 20 per cento del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili e l'aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica. Vorrei ricordare che il nostro Paese ha già oggi colto l'obiettivo sulle fonti rinnovabili.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Tra le misure da adottare per l'abbattimento delle emissioni è necessario sostenere il sistema ETS (mercato delle emissioni), un sistema fortemente in crisi a causa della recessione economica che necessita di essere rilanciato e sostenuto tramite la misura discussa in Europa di *backloading*, che consente di salvare il mercato delle emissioni e ristabilire il prezzo delle quote, poiché l'introduzione di una *carbon tax* non avrebbe probabilmente in questo momento effetti analoghi e soprattutto sarebbe di difficile realizzazione. Questo provvedimento sarà votato la prima settimana di luglio a Strasburgo dal Parlamento europeo e passerà presto all'esame del Consiglio europeo.

Per quanto riguarda le strategie generali di sviluppo, Europa 2020 si fonda sulla convinzione che la base industriale europea debba darsi un nuovo orientamento verso un futuro più sostenibile e cogliere le opportunità offerte dagli investimenti che l'Europa ha precocemente realizzato, come nelle tecnologie verdi. È evidente che l'attuazione delle strategie economico-energetico-ambientali europee presuppone un sistema di governo dell'economia in grado di coordinare le azioni a livello di Unione europea e a livello nazionale. Sul versante interno, d'altra parte, la possibilità di essere protagonisti nella definizione ed attuazione delle

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

politiche europee passa attraverso l'integrazione della scelta della sostenibilità in tutte le aree di governo ed una profonda rivisitazione della *governance* per lo sviluppo sostenibile. Questo chiama in gioco il ruolo del Ministero, e ci tornerò tra un momento.

Intanto, sempre nel quadro di una maggiore europeizzazione delle questioni ambientali, qui anticipo che un primo nodo fondamentale da sciogliere sulla *governance* riguarda la programmazione e l'implementazione delle politiche di coesione per il ciclo 2014-2020 finanziate con fondi strutturali. Ho avviato, in tal senso, un'interlocuzione con il Ministero della coesione territoriale affinché, nel prossimo accordo di partenariato, la pluralità e trasversalità delle voci e priorità di carattere ambientale non possano tradursi in un'assenza di linee di finanziamento verticali espressamente dedicate alla realizzazione di interventi a cura del Ministero dell'ambiente e delle autorità ambientali.

Sul ruolo del Ministero dell'ambiente, in generale, occorre fugare i due pericoli principali che mi è sembrato di scorgere negli anni passati: la tendenza a relegare nel tecnicismo di autorizzazioni e controlli la sua attività o, peggio, ridurlo ad un centro di crisi per la gestione delle emergenze. Uscire dal tecnicismo, pur valorizzando il sapere tecnico e

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

specialistico come risorsa fondamentale in questo campo, significa caricare di politica un complesso di questioni che sono diventate squisitamente politiche. Uscire dalla gestione dell'emergenza, pur presidiando le diverse situazioni di crisi, è una necessità ineludibile per riuscire ad imprimere quella svolta prospettica e programmatica alle politiche ambientali.

Mi pare comunque che possa dirsi definitivamente superata quella discussione che di tanto in tanto è riaffiorata nel dibattito politico. Mi riferisco alla discussione sull'attualità di un Ministero dell'ambiente che non riesce ad esprimere un adeguato impatto sulle scelte generali di politica economica e culturale del Paese né ad imporsi sul piano del coordinamento istituzionale. Si è paventata la possibilità di «spacchettarne» le competenze, attribuendole a diversi altri Dicasteri, che avrebbero potuto incorporare l'insieme delle normative ambientali nelle proprie agende, curandone, ciascuno per la propria parte, l'applicazione. Ritengo questa impostazione del tutto errata e penso anzi che sia indispensabile dar luogo ad un processo esattamente inverso. Per fare fronte agli impegni sulle politiche ambientali richiesti dall'Unione europea e dalla Comunità internazionale occorre infatti rafforzare e non indebolire le funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento delle politiche ambientali in capo ad un unico centro

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

strategico o che tale deve davvero ambire a diventare, vale a dire il Ministero dell'ambiente. Questo deve avvenire anche a garanzia della coerenza di una politica ambientale che sappia promuovere la sinergia di politiche aggiuntive e politiche ordinarie. Ovviamente, ciò non esclude ed anzi stimola una maggiore condivisione sulle scelte e nella risoluzione dei problemi con tutti gli altri Dicasteri. Se ciò è condivisibile e condiviso, allora diventa prioritario lavorare per invertire la tendenza, in atto da almeno un decennio, ad una sistematica spoliatura di risorse e strumenti del Ministero dell'ambiente. Intendiamoci, noi faremo come gli altri - e se sarà necessario, più di altri - la nostra parte nel cercare di contenere le spese e razionalizzare i costi del funzionamento del Ministero, nel combattere gli sprechi e le storture della propria organizzazione. Da questo punto di vista, credo che occorra provvedere alla complessiva riorganizzazione del Ministero, incluse le commissioni e gli altri organismi collegiali, nonché intervenire sul tema del raccordo funzionale e del coordinamento con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) sino alla valutazione del ruolo della Società per la gestione degli impianti idrici (SOGESID). Penso inoltre che occorra una verifica del ruolo delle gestioni

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

commissariali, considerando l'eventuale necessità di correzioni normative ed amministrative.

Detto questo, è mia opinione che non si possa più reggere il binomio «aumento delle competenze/diminuzione delle risorse». È dagli anni 2000 che le competenze del Ministero si sono ulteriormente arricchite, soprattutto per il rilievo internazionale degli impegni assunti nell'ambito dell'Unione europea e delle Convenzioni e Protocolli delle Nazioni Unite. A fronte di tale aumento delle competenze e delle responsabilità, segnalo una diminuzione rispetto al 2003, appena dieci anni fa, di oltre il 70 per cento della dotazione annuale di bilancio del Ministero e di quasi il 50 per cento del personale. Tale riduzione di risorse finanziarie e umane non ha solo indebolito il ruolo del Ministero, ma ha avuto conseguenze rilevanti sull'ambiente e sull'economia nazionale: vi è stato sicuramente un allungamento dei tempi e maggiori incertezze sia nelle procedure di autorizzazione che nelle valutazioni di competenza. Molti programmi già avviati si sono bloccati e, in particolare, quelli per la prevenzione del dissesto idrogeologico, per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, per la promozione della raccolta differenziata ed il recupero dei rifiuti, per la depurazione delle acque. Forse non è un caso l'aumento vertiginoso del

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

numero di procedure di infrazione comunitarie in materia ambientale: 31 casi su 98 a fine aprile 2012, di gran lunga il settore in cui l'Italia presenta maggiori difficoltà. Tali infrazioni, se dovessero perdurare, esporrebbero l'Italia al rischio di condanna e al pagamento di ingenti somme. I mancati interventi, sia organici che di prevenzione, per mancanza di risorse rischiano di generare un costo molto più alto. Su questa esigenza di risorse per evitare costi maggiori, ad esempio sul tema della gestione dei rifiuti in Campania e sulla chiusura delle discariche abusive, ho già avviato un'interlocuzione con il ministro Saccomanni, che si è mostrato molto sensibile. Ma ci tornerò più avanti. Ancora più drammatico, se possibile, è il blocco delle risorse per interventi urgenti quali, ad esempio, quelli per contrastare i dissesti idrogeologici e le bonifiche, dovuto ai vincoli del patto di stabilità interno. La stima è che circa tre miliardi di euro per opere di bonifica e depurazione sono bloccati dalle regole del patto. Penso all'urgenza di interventi nei siti contaminati di interesse nazionale: Taranto, Sulcis, Porto Torres, Balangero, Casale Monferrato per citarne solo alcuni. Penso alla necessità di completare il piano di depurazione per il Sud finanziato dal Cipe e alla necessità di reperire risorse spendibili per attuare un piano di depurazione per il Centro-Nord. Perciò occorre proporre con

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

forza che la spesa per interventi di difesa del suolo, di riassetto idrogeologico, per il ripristino e la bonifica dei siti produttivi inquinati, nonché la messa a norma degli impianti di depurazione, non siano computabili nei saldi relativi al patto di stabilità. È un tema assolutamente centrale e non da adesso, e certamente sappiamo che la partita non si gioca in Italia. È una battaglia su cui investire di responsabilità il Governo, il Parlamento e tutte le forze politiche.

Con le Regioni che ho incontrato subito dopo il mio insediamento abbiamo discusso delle principali criticità da affrontare e insieme abbiamo convenuto che per una rinnovata *governance* delle politiche ambientali occorra puntare su una maggiore coerenza fra l'azione dei Governi centrale e regionale. Le strategie regionali devono poter assicurare il contributo della Regione agli obiettivi nazionali e nello stesso tempo indicare con chiarezza la strumentazione, le priorità, le azioni, assicurando la coerenza con l'attività di pianificazione dell'intero Paese. Per quando riguarda il livello centrale, conto di presentare al più presto al Cipe l'aggiornamento della strategia di sviluppo sostenibile nazionale attraverso un percorso di larga partecipazione allargato non solo ai diversi livelli di Governo, ma anche alle associazioni produttive e al vasto mondo dell'associazionismo

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

ambientale. La strategia dovrà indicare anche le modalità secondo le quali, nel processo decisionale del Cipe, saranno tenute in conto le preoccupazioni ambientali ed assicurati meccanismi di informazione e partecipazione del pubblico. Sarà mio impegno tenere aggiornato il Parlamento su tale processo.

È in questo quadro e con queste premesse di azione politica che si possono perseguire le grandi opzioni strategiche che l'Italia ha di fronte: la progressiva modifica del modello di sviluppo verso la *green economy*, la riconversione energetica e la tutela della biodiversità. La *green economy*, pilastro delle politiche di sviluppo sostenibile, costituisce e implica un'agenda politica e operativa che può contribuire a migliorare il rapporto fra le esigenze produttive e la tutela e valorizzazione dell'ambiente. Al centro è la promozione delle condizioni necessarie, attraverso interventi di modifica delle convenienze sul mercato, a favorire l'innovazione, gli investimenti e la concorrenza che possano creare un terreno fertile per la complessiva diminuzione dell'impatto dell'attività economica sull'ambiente. Gli stati generali per la *green economy*, riunitisi lo scorso novembre a Rimini, hanno utilmente proposto numerose iniziative. Fra quelle che mi riservo di portare al più presto alla vostra attenzione c'è la

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

delega per la riforma della fiscalità ambientale, naufragata sul finale della scorsa legislatura. La riforma dovrà assicurare, a parità di gettito, un trasferimento di oneri dal lavoro e dagli investimenti alla produzione e consumo di beni e servizi ambientalmente dannosi e, ove esistenti, la rimozione di sussidi ad attività impattanti, a favore di tecnologie più efficienti dal punto di vista ambientale. Credo che un primo passo sia stato compiuto con la revisione del conto energia, con la riduzione dei finanziamenti ad alcune forme di rinnovabili a più alto o uguale impatto ambientale dei fossili tradizionali. Sul fronte energetico, lo ha detto più volte il presidente Enrico Letta, «la priorità assoluta in campo energetico per noi resta lo sviluppo delle fonti rinnovabili». A questa priorità bisogna aggiungere quella per l'efficiamento energetico. Le due cose vanno di pari passo. Solo così faremo passi avanti importanti verso l'energia sostenibile.

Le energie rinnovabili hanno conosciuto negli ultimi anni un grande sviluppo, forse troppo accelerato e talvolta distorto, sospinto da incentivi che hanno bisogno di una manutenzione e di un coordinamento strategico che sono mancati. Non possiamo, però, permetterci di fermare un settore

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

strategico per il futuro, come purtroppo sta già accadendo, con il rischio di perdere ulteriori posti di lavoro.

A tal proposito, vorrei ricordare che il nostro Paese ha realizzato una *performance* molto importante non prevista dalla comunità internazionale, che credo dovremmo invece rivendicare con maggiore orgoglio e sapere anche raccontare nei suoi termini reali, perché è il frutto di un concorso di più soggetti e non del lavoro di questa o quella parte politica, né di chi ha ideato quel tipo di provvedimenti.

Ci vuole il giusto sostegno alla filiera italiana delle rinnovabili, forte di esperienze di punta - come il solare, il termodinamico - e di imprese che affrontino i mercati internazionali. Dobbiamo puntare su un modello di generazione distribuita che rafforzi la capacità di autoproduzione, sorretta da una rete di distribuzione intelligente, in modo da aumentare veramente l'autonomia energetica. In questo senso, insieme al Ministro dello sviluppo economico stiamo valutando la possibilità di prevedere che una parte del parco centrali alimentate a fossili a ciclo continuo possa essere dismessa per essere utilizzata soltanto a supporto delle rinnovabili, così da generare una continuità nella produzione energetica che - come sapete - proprio nel campo delle rinnovabili sconta una sorta di produzione altalenante.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

La ricerca può svolgere un grande ruolo: nel nostro Paese c'è un universo parallelo molto avanzato ed internazionalmente riconosciuto che, attraverso il ruolo delle università, del Cnr e dell'Enea, contribuisce a definire nuove opportunità di valorizzazione della produzione e della conservazione di energie rinnovabili e della distribuzione più equa ed intelligente nel territorio nazionale.

Dobbiamo poi saper costruire le condizioni per rendere possibile e, anzi, per avvicinare lo sviluppo delle rinnovabili senza incentivi. Si tratta di uno scenario realistico in tempi brevi, a patto che si provveda con la semplificazione necessaria, dando un quadro di regole uniformi nel territorio nazionale e stabile nel tempo, nonché sostenendo misure come i sistemi efficienti di utenza e promuovendo i sistemi di accumulo.

Con la prospettiva, poi, non più rinviabile dell'efficientamento energetico, può ripartire un settore tradizionale come quello dell'edilizia, sostanzialmente fermo, al quale affidare il compito straordinario di trasformare quanto già costruito. Agli edifici si deve il 40 per cento dei consumi di energia nell'Unione europea ed i nostri non brillano sicuramente per efficienza.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Anche da questo punto di vista ci vuole, però, una politica certa. La detrazione fiscale per interventi di efficienza energetica è stata confermata dal recente decreto del Governo con un tasso del 65 per cento e fino a dicembre 2013. Il meccanismo si dovrebbe rendere strutturale e rimodulare opportunamente per evitare sbilanciamenti con il conto termico e con quelle fonti rinnovabili che devono lavorare in sinergia con l'efficienza energetica. Ritengo che tale detrazione - magari con un po' di coraggio da parte di maggioranza e Governo nella discussione parlamentare - debba essere estesa da subito alle ristrutturazioni degli edifici per la protezione antisismica.

L'altro tema è la continua perdita di biodiversità, una vera emergenza con la quale occorre misurarsi, ma in chiave strategica, con l'obiettivo di invertire le tendenze in atto per salvare così il futuro della nostra civiltà. Tutti i principali centri scientifici internazionali concordano sul fatto che la biodiversità è in rapido peggioramento. L'estinzione delle specie selvatiche procede ad un ritmo di mille volte superiore a quello naturale, interrotta da qualche piccola e rara buona notizia: lasciatemi ricordare il festeggiato ritorno della foca monaca nelle acque italiane delle isole Egadi, in Sicilia.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

La tutela della biodiversità rappresenta, infatti, una grande opzione strategica in un Paese ricco come l'Italia. Bisogna dare segnali immediati su questo. È la ragione per cui, al di là delle previsioni di legge, ho voluto ribadire, ad esempio, che a Venezia le grandi navi non devono più passare nel canale della Giudecca e nel bacino di San Marco. Ho poi preteso, proprio per non contrapporre la tutela ambientale alle ragioni economiche e del turismo, che entro il 25 luglio tutti gli attori propongano le soluzioni alternative da attuare subito. Nel frattempo, opererà una disciplina transitoria molto stringente. L'obiettivo è la valorizzazione della dimensione ambientale dei luoghi.

Un altro segnale ha riguardato la vicenda della semina di mais OGM in Friuli. Come ho detto chiaramente, non solo sosterremo, ma continueremo a sollecitare tutti gli interventi tesi ad impedire la semina proposti dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e, al contempo, continueremo a sostenere l'esigenza di definizione di una linea che ci consenta di rivedere la normativa europea in materia. L'Italia, infatti, deve riproporre nelle sedi comunitarie titolate la questione della piena autonomia degli Stati in tema di OGM, per non mettere a rischio le nostre specificità agroalimentari ed ambientali.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Sul tema della biodiversità vorrei ricordare una scommessa vinta dal nostro Paese. Venti anni fa l'istituzione di aree protette e parchi suscitò le reazioni negative di molte delle popolazioni che vivevano nei territori interessati. Il tempo trascorso ha dimostrato come spesso queste esperienze siano diventate fattore di sviluppo ed abbiano favorito la nascita di numerose attività legate al turismo ecosostenibile e alle produzioni agricole locali. È anche per questo che il consenso attorno ad esse è cresciuto, si è consolidato e ci sono oggi comunità locali che chiedono l'istituzione di nuove aree protette, contrariamente a quanto avveniva venti anni fa.

In una penisola come la nostra, poi, dobbiamo lavorare per le politiche attive di tutela del mare, mediante una forte valorizzazione degli strumenti comunitari. Penso all'attuazione della *marine strategy*, con il concorso delle Regioni e delle categorie professionali del mare, ed all'aggiornamento della normativa nazionale per una forte opera di razionalizzazione degli strumenti operativi di cui disponiamo, dalla flotta antinquinamento, oggi gestita in via diretta dal Ministero, alle fondamentali funzioni ispettive e di vigilanza delle Capitanerie di porto.

C'è bisogno di una robusta azione di semplificazione e razionalizzazione di funzioni e ruoli per rendere più efficace e più

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

efficiente la tutela e la difesa operativa del nostro mare. Il problema si può e si deve affrontare senza rinviare ad immaginifici scenari che prefigurano nuovi Ministeri o entità amministrative. Si tratta solo di assumere il mare, il nostro mare, come elemento strategico del Paese, meritevole di attenzioni specifiche e qualificate, ma soprattutto massimamente coordinate, per affermare politiche di crescita e di sviluppo in Italia, ma anche per non far venire meno il ruolo che la geografia e la storia ci hanno consegnato, quello di crocevia fra Nord e Sud del mondo. Senza un'attenta e duratura politica di conservazione del valore delle nostre risorse naturali non si innescano politiche per l'economia sostenibile e processi di crescita.

L'obiettivo che l'Unione europea si sta proponendo è quello di arrestare la perdita della biodiversità ed il degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020; esso potrà essere raggiunto a condizione che sia veramente e pienamente inserito sia nella strategia europea per lo sviluppo sostenibile sia nella strategia per la crescita intelligente e l'occupazione di qualità: insomma, non solo raccomandazioni, indicazioni e vincoli, ma anche investimenti. Credo che sia questo il tema da sottoporre all'Europa e da tale punto di vista l'Italia deve essere pronta naturalmente a fare la sua parte.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Per questo lavorerò al fine di promuovere una Conferenza nazionale in tema di biodiversità, un momento importante per fare il punto sul sistema dei parchi e delle aree protette ma, soprattutto, per capire meglio come le nostre straordinarie ricchezze naturalistiche, quasi ovunque intrecciate con inestimabili valori culturali, possano essere messe al centro di una politica per la crescita e lo sviluppo. Non vorrei, infatti, che questa Conferenza fosse semplicemente l'ennesima riunione degli addetti ai lavori, ma auspicherei che rappresentasse piuttosto un momento di confronto tra i decisori anche sulle grandi scelte di politica economica, perché è anche di politica economica che stiamo parlando quando affrontiamo un tema di questo tipo.

Nell'audizione sulle linee programmatiche che ho svolto ormai qualche settimana fa nell'altro ramo del Parlamento ho individuato obiettivi e priorità anche dal punto di vista normativo che, nel tempo più o meno lungo che avrò a disposizione, potranno dar vita a precise iniziative legislative. Gli ambiti individuati sono l'acqua, il suolo e i delitti ambientali.

Sul consumo del suolo, in particolare, posso oggi vantare un primo e, a mio avviso, importante risultato. Nel Consiglio dei Ministri di sabato 15

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

giugno, su proposta mia e dei Ministri delle politiche agricole, dei beni culturali e delle infrastrutture, è stato licenziato un disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo ed il riuso del suolo edificato, che verrà sottoposto al parere della Conferenza unificata e che arriverà - spero nel più breve tempo possibile - all'esame delle Camere. È un disegno di legge che ho fortemente voluto, perché credo che si tratti di una normativa molto importante per evitare il collasso di un territorio come quello italiano, già fortemente compromesso. Secondo i dati ISPRA, in Italia ogni secondo otto metri quadrati di territorio vengono inghiottiti dal cemento ed ogni cinque mesi viene cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli. Occorre dunque intervenire con urgenza per impedire che il suolo venga eccessivamente eroso e consumato dall'urbanizzazione e, al contempo, per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione. Il principio affermato nel disegno di legge è molto netto: non si può costruire il nuovo senza aver prima verificato di non poter riutilizzare quello che già esiste. È questa la sola via per uno sviluppo urbano intelligente e, d'altra parte, il riuso di aree degradate e la riqualificazione delle periferie urbane possono essere potenti strumenti anticiclici in grado di generare valore ed occupazione e, nel

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

contempo, di fermare il dissennato utilizzo del territorio. Lo strumento normativo servirà a unire vincoli ed incentivi in grado di stimolare questo processo di trasformazione.

Anche sull'acqua c'è bisogno di un intervento normativo urgente, più che a normare le forme di gestione già definite dal diritto comunitario in modo chiaro, a promuovere le politiche industriali e a sostenere gli investimenti, intervenendo a tutti i livelli: uso delle risorse comunitarie 2014-2020; rapido avvio della nuova tariffa idrica; individuazione di forme di sostegno agli investimenti e di garanzia.

L'esclusione del servizio idrico dalla proposta di direttiva europea sulle concessioni rappresenta un altro elemento di chiarificazione a livello europeo e poi nazionale, teso a lasciare alle amministrazioni competenti la «libertà di scelta» delle forme di gestione più adatte ai singoli territori. A mio avviso servirebbe un piano nazionale di tutela e gestione della risorsa idrica, che traduca finalmente le risultanze referendarie, da un lato, e gli obiettivi comunitari, dall'altro, in un'azione organica per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio idrico, oltre ad introdurre criteri e vincoli per una gestione e valorizzazione del patrimonio in modo efficiente, efficace ed economicamente sostenibile della risorsa acqua,

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

rilanciando gli investimenti in infrastrutture ed in tecnologie innovative ed evitando gli effetti delle procedure di infrazioni avviate e minacciate dall'Unione europea. Facilitare l'accesso e tutelare il diritto individuale al «bene pubblico acqua», ridurre gli sprechi e affrontare i problemi derivanti dalle alterazioni climatiche in termini di disponibilità di acqua nel tempo per gli usi potabili sono alcune delle priorità che andranno affrontate attraverso un approccio pianificatorio unitario ed integrale che coinvolga, fin dalla fase di impostazione, le Regioni. Infine, deve proseguire il lavoro sul passaggio del demanio idrico alle Regioni.

Su questo tema ho chiesto alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati l'emanazione di un atto di indirizzo e mi permetto di rivolgere analogo appello in questa sede. Infatti credo sia importante che, prima di promuovere un articolato normativo, vengano soprattutto dal Parlamento le indicazioni politiche che devono caratterizzare l'approccio ad un tema così importante. Qui non si tratta semplicemente di provvedere, ma di programmare e normare nel lungo termine rispetto ad un tema che è oggettivamente cruciale e che deve vedere anche la più ampia convergenza possibile, non solo delle forze della maggioranza, ma anche - se possibile - di quelle dell'opposizione.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Un altro tema su cui intendo promuovere un'iniziativa legislativa è quello delle sanzioni per illeciti ambientali. Credo, infatti, che in materia di reati ambientali e di illeciti amministrativi ambientali sia giunto il momento di operare una riforma complessiva. Abbiamo bisogno di rivedere il complesso delle sanzioni amministrative, ma anche di ampliare l'ambito dei delitti contro l'ambiente, le risorse e il patrimonio naturale e paesaggistico. Alcune proposte di iniziativa parlamentare sono state depositate in questa legislatura e in quella passata: esse saranno prese nella massima considerazione in vista della proposta che intendo promuovere.

Penso sia anche giunto il momento di studiare una qualche forma di semplificazione normativa, con contestuale rafforzamento delle attività di controllo, in particolare da parte del sistema delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. Sono d'accordo sul fatto che, accanto alle sanzioni per chi delinque, sia contemplata la possibilità del ravvedimento operoso per chi collabora a scongiurare che il delitto causi ulteriori conseguenze. Già nei prossimi giorni si insedierà presso il mio Ministero un gruppo di lavoro di esperti per avanzare una proposta da sottoporre all'attenzione del Parlamento. Questo gruppo di lavoro sarà presieduto da

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

un magistrato (dottor Raffaele Piccirillo), che ha seguito molte inchieste sui temi ambientali.

Il tema della tutela dell'ambiente è fortemente connesso a quello della lotta alla criminalità organizzata. Per questo motivo ho deciso di istituire presso il Ministero dell'ambiente una consulta sulle ecomafie, in quanto dobbiamo essere consapevoli di quali sono stati i danni ambientali prodotti dalla criminalità. Il monitoraggio dei suoli contaminati, le indagini epidemiologiche e le bonifiche dei suoli contaminati in aree a forte condizionamento mafioso devono essere una priorità. Pertanto, ritengo importante, sul piano sia pratico che simbolico, che si destini almeno una parte dei proventi della lotta alla criminalità recuperati dallo Stato - mi riferisco al Fondo giustizia - ad interventi di ripristino del territorio devastato dalle organizzazioni criminali.

Le mafie hanno fatto scempio dei loro territori ed è su questo terreno che, anche in termini di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, potrà arrivare - a mio avviso - la più ferma reazione sociale alla criminalità organizzata. Ho inteso manifestare questa convinzione, anche simbolicamente, dedicando la mia prima visita istituzionale alla città di Caserta e tornando, giusto pochi giorni fa, nella tristemente detta Terra dei

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

fuochi, per promuovere alcune iniziative contro i fumi tossici legati al ritiro e al riciclo dei pneumatici fuori uso (ricordo che per tale iniziativa sono già stati stanziati 1,5 milioni di euro) e per la costituzione di un ciclo virtuoso dei rifiuti nei Comuni sciolti per infiltrazione camorristica (a questo progetto sono stati destinati 7 milioni di euro).

Con Caserta ed i rifiuti arriviamo alle emergenze. Come sapete, la situazione di crisi coinvolge almeno quattro Regioni: Lazio, Calabria, Campania e Sicilia, per un totale di quasi un terzo della popolazione nazionale e grandissimi aree urbane come Napoli e Palermo. Le problematiche di ognuna di queste realtà è monitorata costantemente dal mio Ministero.

Come sapete, in relazione alla Campania l'Italia è stata condannata nel 2010 per mancata creazione di una rete integrata di gestione dei rifiuti urbani nella Regione. Gli obblighi derivanti da detta sentenza non sono ancora stati attuati e la regione Campania è in ritardo rispetto al programma di interventi concordato con la Commissione dell'Unione europea (tengo a specificare che gli interventi sono stati proposti dalla regione Campania e non dal sottoscritto).

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Che questi ritardi esponessero il nostro Paese al rischio concreto di un nuovo deferimento alla Corte di giustizia, con conseguente imposizione di pesanti sanzioni pecuniarie, lo sapevamo bene. Già nel corso dell'incontro tenutosi a Bruxelles lo scorso 24 maggio con il commissario all'ambiente dell'Unione Europea Janez Potočnik era emersa la gravità della situazione.

La decisione della Commissione dello scorso 20 giugno di notificare alla Corte di giustizia un nuovo ricorso motivato dallo slittamento dei tempi previsti nel cronoprogramma, a seguito degli impegni del nostro Paese e della regione Campania nel 2011 e nel 2012, era quindi attesa. Del resto, già prima del deferimento alla Corte europea di giustizia, il Governo era intervenuto con un'iniziativa di carattere amministrativo e una di carattere legislativo.

Sul piano amministrativo è stato approvato un decreto ministeriale che rende più agevole l'esportazione dei rifiuti urbani fuori dalla regione Campania, al fine dell'utilizzo per il recupero energetico in appositi impianti. Ciò è perfettamente in linea con la legislazione comunitaria, oltre che con quella italiana, la quale impone, in linea di principio, il principio di

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

autosufficienza in ambito regionale quanto ai rifiuti urbani, ma con deroga sui rifiuti dirottati in altre Regioni al fine del recupero energetico.

Sul piano legislativo, sabato 15 giugno il Governo ha approvato un decreto-legge contenente, tra l'altro, una disposizione che attribuisce al Ministero il potere di nominare uno o più commissari *ad acta* che, nella regione Campania, sostituiscano gli organi ordinari per completare la realizzazione e la messa in esercizio degli impianti progettati e non ancora realizzati.

Con il commissario Potočnik ho avuto un nuovo incontro il 18 giugno scorso. Non abbiamo ovviamente evitato il differimento, ma abbiamo concordato un percorso di lavoro comune ed ottenuto qualche cosa di importante sul piano delle sanzioni. La Commissione indica una somma forfetaria da pagare per il passato (l'importo richiesto a titolo di somma forfetaria ammonta, ad oggi, a circa 34 milioni di euro) e una somma a titolo di penalità di mora qualora il nostro inadempimento perdurasse oltre la data della pronuncia della Corte di giustizia (fino ad un massimo di 250.000 euro al giorno per la penalità di mora).

Abbiamo concordato che sarà la stessa Commissione a chiedere alla Corte di valutare positivamente il fattivo avanzamento nell'attuazione delle

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

azioni descritte nel Piano di gestione dei rifiuti regionali, applicando un criterio di proporzionalità nell'erogazione delle sanzioni legato alla percentuale di progresso nell'adempimento. Il risultato è che la penalità di mora potrà avere un carattere degressivo in funzione del progressivo adempimento, accertato d'intesa fra noi e la Commissione europea. In sintesi: prima adempiamo e più ottemperiamo agli impegni sottoscritti, meno paghiamo.

C'è però da dire a che cosa dobbiamo adempiere. In occasione del primo incontro abbiamo segnalato il fatto che, rispetto alle previsioni del Piano regionale della Campania, una parte dell'impiantistica può essere sovrastimata, perché nella verifica che stiamo facendo una *performance* importante si è realizzata sul piano della differenziata. Se si realizzassero anche gli impianti di compostaggio e si moltiplicassero le piattaforme, probabilmente una parte dell'impiantistica prevista - questa è una questione che ho posto ancora prima di recarmi in Campania - potrebbe essere ridimensionata, o direttamente superata. Naturalmente molto dipenderà dalla capacità di fare questo salto in avanti.

Dico questo perché sono stato accusato di essere un propugnatore della realizzazione dei termoinceneritori; in realtà, sono un propugnatore

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

dell'attuazione di ciò che è stato scritto nei piani, ma mi sono anche fatto parte attiva per chiedere che quei piani fossero rivisti laddove si manifestasse - come a mio avviso si sta manifestando - un sovradimensionamento rispetto alle previsioni che erano state a suo tempo inserite nella programmazione.

Come dicevo, abbiamo concordato sul fatto che sarà la stessa Commissione a chiedere alla Corte di valutare positivamente il fattivo avanzamento nell'attuazione delle azioni descritte nel Piano di gestione dei rifiuti regionali, applicando un criterio di proporzionalità nell'erogazione delle sanzioni legato alla percentuale di progresso nell'adempimento.

Le cose sono andate in questo modo e intendo ribadire ciò per respingere ogni tentativo di strumentalizzazione della posizione che ho assunto. Non ho mai parlato di «svolte» nel riferirmi agli inceneritori, né ho mai pensato ai poteri di commissariamento come ad una prova di forza verso enti locali riottosi e non collaborativi. Ritengo che tutto ciò che si doveva tentare su questo terreno, è stato tentato con assoluto insuccesso. Penso quindi che i commissariamenti vadano visti come uno strumento a favore degli obiettivi condivisi che si riescono a determinare tra le istituzioni locali, ma soprattutto penso che il commissariamento vada visto

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

anche come strumento per attuare quella parte dell'impiantistica sulla quale non ci dovrebbero essere controversie: mi riferisco agli impianti di compostaggio o alle isole ecologiche. Sono tutti elementi sui quali più enti locali si sono espressi favorevolmente, senza che però poi fossero realizzati, perché la possibilità di sostenere una riduzione del fabbisogno impiantistico è strettamente legata - come ho ricordato - ad un salto di qualità. Devo dire, però, che in molte realtà della Campania questo salto si è già efficacemente realizzato. Nel decreto licenziato dal Consiglio dei ministri, infatti, vi è la possibilità di procedere a commissariamenti per realizzare gli impianti: non solo i termovalorizzatori di Napoli Est e Salerno, ma anche gli impianti per il compostaggio e la differenziata.

Il Ministro per l'ambiente *pro tempore* non ha quindi volontà di commissariare per commissariare: se gli Enti locali e la Regione faranno la loro parte - come io penso e spero - le cose saranno gestite con grandissima tranquillità. Ovviamente il Ministro dell'ambiente *pro tempore* deve poter dire a Bruxelles che, nel caso non si faccia quanto previsto, ci potrebbero essere anche i commissari, e non per fare solo gli inceneritori, ma per realizzare tutti gli impegni, a partire dalla raccolta differenziata, che erano stati assunti. Anzi, mi auguro di ridurre al minimo l'impiantistica, che tra

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

l'altro è particolarmente costosa ed, essendo strutturale, anche irreversibile per molti aspetti.

Per quanto riguarda la regione Lazio stiamo lavorando per trovare soluzioni in linea con gli impegni europei assunti per il superamento della emergenza. Ho concordato con il presidente Zingaretti e con il sindaco Marino che il nuovo sito alternativo alla maxi-discarica romana di Malagrotta dovrà essere individuato entro la fine di luglio. Vi sarà perciò una piccola proroga per il tempo strettamente necessario (pochissimi mesi) per coprire l'eventuale interregno tra la chiusura di Malagrotta e l'apertura del nuovo sito.

A garanzia di questa brevità lavoreremo anche perché si attivino tutti i canali per il conferimento fuori Regione dei rifiuti nella fase che separerà la chiusura di Malagrotta dalla realizzazione di un nuovo sito.

La Regione si è impegnata a mettere a disposizione del Comune ingenti risorse per dare slancio alla raccolta differenziata. Il Comune avvierà una campagna capillare per promuovere la differenziata presso le famiglie romane. Già in questi giorni ci sono stati i primi passi in questa direzione.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Con l'ultimo decreto sulle semplificazioni abbiamo poi rafforzato i poteri del Commissario per affrontare le criticità nella gestione dei rifiuti urbani in provincia di Roma. Abbiamo perciò avviato un lavoro che - sono fiducioso - nei prossimi mesi produrrà risultati importanti.

Ora, al di là delle emergenze, sulla questione dei rifiuti occorre pensare a misure efficaci che restituiscano, in un tempo ragionevole, un servizio di gestione del ciclo dei rifiuti allineato agli *standard* europei, ed in grado di corrispondere alla domanda di cittadini e imprese. Vanno superate situazioni diffuse di irregolarità. Occorre rompere il diffuso circolo vizioso tra inadeguatezza strutturale del servizio ed insolvenza degli utenti. Vanno messe in campo misure che ripristinino la praticabilità del servizio secondo criteri di equilibrio tra costi e ricavi.

Più in generale, i punti salienti dell'iniziativa del Governo sui rifiuti potrebbero riguardare: la revisione della tassa sui rifiuti, nella logica di introdurre elementi di certezza e proporzione tariffaria che oggi nel sistema normativo TARSU, TIA e TARES, per come si è venuto configurando, non appare garantito; l'adeguamento del sistema di riscossione; la definizione di piani condizionati di rinegoziazione e rientro del debito, come è successo in materia sanitaria, con il sostegno e l'assistenza di Cassa depositi e

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

prestiti, per l'eventuale anticipazione dei flussi futuri accertati; lo studio di forme di prelazione nel pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese che operano nei servizi essenziali che, come nel caso della gestione dei rifiuti, impattano con la salute dei cittadini.

Nel contempo occorre agire sull'altra grande emergenza, che pure rappresenta un'opzione strategica: la prevenzione, il riciclo e il riuso. Abbiamo la necessità di elaborare un piano di recupero per promuovere l'uso delle materie prime seconde, riducendo i costi per i materiali e il consumo di materie prime. È fondamentale la promozione e l'incentivo di tutte le attività imprenditoriali che favoriscano il riutilizzo dei beni di consumo, allo scopo di ridurre al minimo l'utilizzo di nuove risorse naturali, incentivando le forme di accorciamento delle filiere agricole.

Occorre concludere l'*iter* di elaborazione e approvazione del Piano Nazionale per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti previsto dalla direttiva europea, e definire indirizzi nazionali concreti per rispettare la gerarchia europea, promuovendo oltre che la riduzione dei rifiuti, il riciclaggio e il recupero di energia e riducendo l'uso della discarica, con una adeguata dotazione di impianti. Dobbiamo cioè muovere passi

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

importanti per il passaggio da una società dello smaltimento ad una del recupero. L'industria del riciclo va sostenuta con programmi di acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni, sostenendo la ricerca applicata e l'innovazione, e rivedendo se necessario gli accordi con i Consorzi per il riciclaggio degli imballaggi (Conai).

Occorre intervenire anche nel settore dei rifiuti urbani, così come in quello idrico, dell'energia e dei trasporti, per una moderna regolazione economica del settore, che ha fatturato 9,5 miliardi di euro nel 2011 ed è chiamato ad investimenti per decine di miliardi di euro nei prossimi anni. Rifiuti, dunque, non più solo come un problema da gestire ma come una risorsa economica da riutilizzare, riducendo l'impatto sulle risorse naturali e quindi applicando quanto la direttiva europea prescrive con le quattro «r» (riduzione, riuso, riciclo, recupero di materia e di energia), lasciando solo la quota minima residuale in discarica.

C'è poi la questione delle bonifiche. Per quanto riguarda la disciplina delle procedure e degli interventi nei siti contaminati, rimango convinto che la possibilità di procedere ad una revisione organica ed approfondita della stessa, come auspicata da più parti, è legata al conferimento di un'idonea delega legislativa al Governo da parte del Parlamento. Tuttavia qualcosa di

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

importante abbiamo iniziato a fare nel decreto-legge e nel disegno di legge sulle semplificazioni di cui parlerò fra poco.

Le disponibilità di risorse del Ministero per gli interventi di bonifica nelle aree corrispondenti ai siti di interesse nazionale (Sin), come sapete, si sono drasticamente ridotte negli anni e quelle derivanti dal programma nazionale bonifiche sono state già da tempo trasferite alle Regioni. Dei problemi dello sblocco di questi fondi, in virtù dei vincoli del patto di stabilità, ho già detto. Sarebbe ovviamente auspicabile - e mi batterò in questa direzione - che il Governo stanziasse risorse aggiuntive per completare gli interventi di bonifica già avviati e rispondere a specifiche situazioni emergenziali.

Per quel che riguarda la lamentata lentezza dei procedimenti, alcune recenti iniziative del Ministero sono volte ad una più efficace distribuzione della titolarità dei procedimenti di bonifica, attraverso la possibilità data alle Regioni di proporre la ripermetrazione dei Sin, al fine di escludere le aree che per entità e caratteristiche di contaminazione e destinazione d'uso possono essere gestite in modo più efficace con procedure a livello locale. Sono stati già ripermetrati i siti di interesse nazionale «Laguna di Grado e Marano» e «Porto Marghera» ed è stata avviata dalla regione Toscana la

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

procedura per pervenire alla ripermetrazione dei siti di Massa e Carrara, Livorno e Piombino.

Analogamente, attraverso il concerto con le Regioni, andrà costruita una pianificazione coordinata per l'attuazione delle bonifiche nelle aree di pertinenza pubblica, cui si affiancherà una analoga iniziativa per l'accelerazione degli interventi di ripristino nelle aree inquinate di proprietà privata. Per quest'ultima fattispecie, il punto di riferimento per la semplificazione procedurale è rappresentato dall'Accordo di programma per la bonifica di Marghera, che introduce significativi elementi di semplificazione procedurale, facilitando operazioni di investimento nelle aree oggetto di bonifica.

Traggo da questo lo spunto per dire che un coordinamento efficace e deciso tra Ministero e Regioni è indispensabile su un'altra grave criticità: l'inquinamento atmosferico che continua ad essere particolarmente grave nell'area padana, alla luce della natura fortemente industrializzata di quei territori, unita alla sproporzionata intensità della mobilità su gomma, oltre che al mancato adeguamento di sistemi di emissioni da patrimonio edilizio privato e pubblico dall'impatto ancora pesantissimo. Vorrei ricordare,

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

peraltro, che anche in questo caso esiste il vincolo esterno e che è *in itinere* una procedura d'infrazione in caso di mancato intervento su questo tema.

L'altra grande emergenza nazionale riguarda la riduzione del rischio legato al dissesto idrogeologico e la difesa del suolo: secondo un censimento 5.581 Comuni italiani ricadono in aree classificate a potenziale rischio: le conseguenze dell'esposizione al rischio sono misurabili in termini di perdite di vite umane, danni ambientali, sociali ed economici.

Gli effetti disastrosi di frane, smottamenti ed esondazioni sono spesso il risultato di una mancata manutenzione del suolo, oltre che di una carenza pianificatoria e finanziaria. Ma ancora più spesso sono il risultato di un uso del territorio dissennato, di un eccesso di artificializzazione che è ora urgente arrestare e possibilmente invertire.

Il Ministero dovrà necessariamente predisporre, di concerto con gli enti territoriali preposti, un Fondo nazionale per la difesa del suolo e la riduzione del rischio idrogeologico, individuando risorse proprie e la possibilità di concorrere con il contributo di altri soggetti ad ogni forma di compartecipazione per la riduzione del rischio. Occorre realizzare un progetto che gradualmente offra la possibilità della messa in sicurezza del territorio per prevenire gli effetti dei diversi rischi e per azioni di contrasto

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

ai cambiamenti climatici attraverso un piano organico e strutturale di breve e medio termine per l'adattamento, semplificando la plethora di enti gestori, puntando sul coinvolgimento del territorio attraverso la realizzazione di opere diffuse, coinvolgendo le imprese agricole e forestali. Il progetto dovrà integrarsi con gli interventi relativi al servizio idrico integrato per quanto riguarda la fase di individuazione delle risorse idriche idropotabili, la costruzione di invasi e di altri interventi tesi a garantire nel tempo il fabbisogno idrico agli utenti. Vorrei ricordare da questo punto di vista come spesso la vicenda del dissesto idrogeologico venga raccontata come una questione che colpisce le comunità, le aree agricole e boscate, ma non si ricorda a sufficienza come questo costituisca una delle ragioni dell'aumento del *gap* infrastrutturale nel nostro Paese. Non franano soltanto le case o le abitazioni provocando dei lutti, ma anche le autostrade, le ferrovie, le reti elettriche con un danno che aumenta questo *gap*. Prevenire il dissesto idrogeologico è un modo per preservare il patrimonio infrastrutturale. Credo che bisognerebbe provare a ragionare anche su questo aspetto. Il nostro Paese deve ancora attuare due direttive dell'Unione europea strategiche ai fini della riorganizzazione delle competenze e delle azioni in materia di acque e alluvioni che,

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

congiuntamente, vanno proprio nella direzione indicata di realizzare sinergie tra riqualificazione ecologica dei corsi d'acqua e riduzione del rischio idrogeologico. Il loro mancato recepimento produce un costo non solo in termini economici ma anche di credibilità rispetto agli altri Paesi, per non parlare dei mancati aiuti che in caso di gravi calamità potremmo attivare. Dobbiamo avere tutti consapevolezza, però, che gli interventi in difesa del suolo e per il riassetto idrogeologico richiedono una straordinaria quantità di risorse. È, pertanto, indispensabile l'accesso alle risorse comunitarie dei fondi strutturali per infrastrutture ambientali e il corretto utilizzo del principio di copertura dei costi ambientali e della risorsa idrica nelle politiche di tariffazione, come indicato dalla direttiva europea. Di ciò ho parlato nel mio intervento all'ultimo Consiglio europeo che trattava di adattamento ai cambiamenti climatici, ponendo il tema insieme agli altri Paesi più gravati dal patto di stabilità di prevedere non soltanto una strategia di contenimento del rischio ma anche una di investimento sul territorio. Questo è il salto di qualità che l'Unione europea deve riuscire a produrre nella prossima programmazione che partirà dal 2014.

Vorrei chiarire un ultimo punto sulle emergenze. Non è per obbedire agli ideali di un ecologismo talvolta astratto e ideologico che occorre

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

investire per il contenimento del rischio ambientale. Basta un semplice calcolo di natura economica. Tutti, al di là di ogni sensibilità, devono convenire sul fatto che il deterioramento del territorio, i cambiamenti climatici, la cattiva gestione dell'acqua, l'accumulo dei rifiuti costituiscono una voce fortemente negativa nel bilancio economico di un Paese. Noi, attraverso il mancato intervento, stiamo producendo le condizioni per accumulare debito futuro. Questo è un punto che, credo, vada esplicitato in una visione strettamente ragionieristica. Le forme di degrado ambientale, infatti, produrranno un giorno e già producono spese insostenibili se non avremo preso misure adeguate in tempo. Perciò, rinunciare a intervenire sul rischio ambientale equivale di fatto ad un'apertura di debito enorme nei confronti del futuro. È un debito di cui non si parla mai e che mette a rischio la vita di una comunità molto più del rendimento dei titoli di Stato. I territori dissestati dell'abusivismo edilizio non reggono le prove del clima in trasformazione, e le spese necessarie per porre rimedio alle catastrofi naturali saranno in realtà molto più alte degli investimenti che si dovrebbero fare oggi per prevenirle. In proposito, annuncio il fatto che intendo definire un fondo di rotazione per l'intervento di abbattimento degli abusi edilizi realizzati in aree di dissesto idrogeologico. Spero in merito di

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

non riaprire una discussione cosmica, ma di agire. La risposta a questa domanda dovrebbe essere quasi scontata ma non sempre è così; però, credo che il segnale politico che dovremmo dare in questo momento è che, laddove si combinano illegalità e rischio, lo Stato mette i Comuni nelle condizioni di intervenire.

In questi anni di recessione, all'acutizzarsi dei processi di deindustrializzazione, nel bel mezzo delle crisi industriali o proprio per l'esplosione di disastri ambientali enormi abbiamo sperimentato drammaticamente o si sono palesati in tutta la loro gravità i conflitti attuali tra ambiente e diverse realtà produttive, attive o abbandonate. Taranto, Bagnoli, il Sulcis, Porto Torres, Piombino, Trieste sono le mappe principali di una questione di una complessità enorme, ma che va affrontata con coraggio e responsabilità perché ci mette di fronte ai nodi da sciogliere, alle scelte da compiere oggi e non domani sulla questione a cui abbiamo accennato: quale modello di sviluppo e qualità della vita vuole darsi il nostro Paese.

L'emergenza Ilva di Taranto ha avuto molti profili paradigmatici. Tanto lunga è la storia di quell'acciaieria, tanto, troppo recente e tardivo è stato il percorso per assicurare a lavoratori e cittadini la garanzia dei diritti

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

fondamentali alla salute, risolvendo la contrapposizione drammatica tra lavoro e ambiente che ha sempre caratterizzato la storia di quell'importantissimo insediamento industriale. Questo percorso, prima di arrivare al punto di svolta che oggi stiamo vivendo, con le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), aveva visto la definizione di un quadro di misure precise in grado di rendere effettivamente la lavorazione e la produzione nello stabilimento compatibili con la normativa ambientale. Si trattava di un programma di risanamento rigoroso ed ambizioso che però ha avuto attuazione assai parziale, come ho puntualmente constatato e contestato sin dall'inizio della mia attività. Siamo così arrivati alla decisione del Governo di commissariare l'azienda con il provvedimento normativo del 4 giugno scorso. Su tutto l'*iter* e le ragioni che hanno portato il Governo all'approvazione del decreto e alla misura del commissariamento ho svolto pochi giorni fa un'audizione presso le Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera. Mi sono premurato di far avere al presidente Marinello copia del testo scritto che ho consegnato: ad esso, pertanto, faccio rinvio. Qui mi limito a svolgere una considerazione politica. I provvedimenti normativi, infatti, per quanto perfettibili, e pur se scritti bene dal punto di vista tecnico-giuridico, da soli

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

non basteranno a risolvere questo tipo di questioni, e in particolare un problema dell'entità di Ilva. Occorre far seguire al momento normativo iniziative concrete che diano il senso e la misura dei progressi dell'attività svolta, ovvero a stigmatizzare e rispondere ai ritardi, in un quadro di leale collaborazione tra i poteri dello Stato e delle istituzioni a tutti i livelli e in un contesto in cui la discussione pubblica sia fino in fondo consapevole e responsabile. Deve essere chiaro e inequivocabilmente condiviso come primo punto che l'AIA, così come è stata declinata nelle sue prescrizioni, è in grado, se attuata completamente e nel rispetto della tempistica indicata, di assicurare compiutamente la tutela dell'ambiente, ovvero di rendere compatibile o, meglio, «sostenibile» il processo produttivo dell'Ilva con l'ambiente, ponendo quello stabilimento industriale in linea con le migliori esperienze europee. Sull'Ilva di Taranto ci siamo sforzati di tracciare un sentiero. Nel pieno rispetto dell'operato della magistratura, ora il nostro obiettivo comune deve essere quello di non consentire dilazioni pericolose, sia per la salute che per il lavoro. Salute e lavoro devono stare insieme. Non si può ripetere la rappresentazione di questi anni. Non ci può essere un conflitto insanabile tra salute e lavoro, tra cittadini che devono vivere in un ambiente salubre e lavoratori della fabbrica. A nessuno può essere

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

consentito di porre in contrasto la tutela occupazionale con il diritto alla salute e all'ambiente, non solo per la banale ma assai pregnante osservazione che i lavoratori sono i primi cittadini di quell'area, i primi cioè che subiscono i danni dell'inquinamento, ma perché in un Paese moderno e civile nessuno deve essere messo di fronte a un conflitto del genere. L'AIA è stata emanata non con lo scopo di chiudere l'Ilva, ma di assicurare il rispetto delle normative ambientali e, come detto, rendere la produzione ambientalmente sostenibile. Dall'altra parte vorrei però che noi tutti fossimo consapevoli di una cosa: assicurare un futuro dell'acciaieria costituisce sì il tentativo di rispondere ad una manifesta emergenza sociale, ma anche l'unico modo per assicurare un percorso di risanamento e bonifica che, in un contesto di fermo della produzione o di chiusura dell'azienda, sarebbe unicamente rimessa al pubblico e, quindi, temo a nessuno, date le condizioni di bilancio del Paese. In sintesi, anche le bonifiche sono legate alla prosecuzione della produzione.

Poi vi è una scommessa più grande, a cui non si può rinunciare: l'avvio di quel processo per la bonifica e la riqualificazione delle aree industriali, per l'ambientalizzazione e l'innovazione degli impianti, al fine di rendere sostenibili, come altrove, anche le produzioni più pesanti come

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

l'acciaio. Questa è l'unica strada nello scenario meridionale per salvare e rilanciare poli industriali in crisi, evitare disastri ambientali e per scongiurare il pericolo più grande, quello dell'abbandono e della dimenticanza e di una progressiva deindustrializzazione del nostro Mezzogiorno.

Se mi è consentito, vorrei aggiungere una riflessione su questo. Ci troviamo in una situazione nella quale il primo decreto è andato ad impattare con una discussione che, ad un certo punto, si è astratta, trasformandosi in un vero e proprio conflitto sul tema delle competenze tra i diversi poteri dello Stato. Non vorrei che oggi si replicasse questa stessa discussione con un'impostazione ideologica per la quale il confronto si giochi tra difesa della proprietà privata e, in astratto, difesa della proprietà e dei beni pubblici. Non è di questo che si tratta, quando si parla di commissariamento.

Il commissariamento è finalizzato alla possibilità di far rientrare all'interno della normativa un impianto produttivo che, per le sue specifiche condizioni, non può essere sanzionato con quelle forme alle quali si può invece ricorrere per altre tipologie di impresa. La chiusura in un impianto a

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

ciclo integrato, ad esempio, non è tra le sanzioni che possono essere applicate, pena un deterioramento irreversibile dell'impianto medesimo.

Il commissariamento è un affiancamento necessario alle specifiche condizioni di quel tipo di impianto e non invece, per così dire, l'affermazione di una superiorità del pubblico sul privato, o viceversa. Lo dico perché sento spesso affiorare questo tipo di discussione, che rischia però di portarci, a mio avviso, fuori strada.

C'è infine un'altra sfida, amministrativa e culturale, alla quale voglio accennare. All'aumento della sensibilità ambientale dei cittadini non sempre l'amministrazione è stata in grado di rispondere adeguatamente.

C'è un'esigenza da parte dell'amministrazione dell'ambiente di una forte "sburocratizzazione", non per far venire meno trasparenza e capacità di controllo, ma semmai per aumentarle. Parliamo di una "sburocratizzazione" che deve agire in due sensi: dal lato delle imprese, con una specificazione delle procedure; dal lato dei cittadini, specialmente della cittadinanza attiva, con un maggiore coinvolgimento democratico nelle scelte ambientali, che le sottragga ai rischi di un tecnicismo privo di visione.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Sul versante della semplificazione abbiamo appena iniziato. Nel recentissimo decreto-legge n. 69 del 2013, recante «Norme urgenti per il rilancio dell'economia», sono state introdotte alcune significative disposizioni volte a semplificare le procedure - con i connessi adempimenti gravanti sugli operatori interessati - relative alla realizzazione di interventi rilevanti per l'ambiente, in modo da rendere adempimenti e procedure proporzionati alle effettive necessità di tutela delle risorse ambientali, con possibili ricadute positive per la crescita delle attività economiche interessate.

Fra tali disposizioni si possono ricordare, innanzitutto, la modifica normativa sugli interventi di emungimento delle acque sotterranee a fini di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati. Importanti disposizioni sono state dettate anche in materia di terre e rocce da scavo per i piccoli cantieri, nonché per una semplificazione della disciplina dei materiali di riporto.

Parallelamente all'adozione del suddetto decreto-legge, il 18 giugno scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge in materia di semplificazioni, nell'ambito del quale ho promosso l'introduzione di alcune disposizioni volte a semplificare una serie di procedimenti rilevanti

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

per la tutela dell'ambiente, nel pieno rispetto degli *standard* comunitari, al fine di assicurarne l'accelerazione e la riduzione di oneri per gli operatori di settore interessati, fermi restando i livelli di tutela previsti.

Tra le misure più significative possono ricordarsene alcune finalizzate a semplificare certi passaggi burocratici dei procedimenti di Valutazione ambientale strategica (VAS), Valutazione impatto ambientale (VIA) e di Autorizzazione integrata ambientale (AIA), in modo da rendere più agevole e celere il conseguimento di tali importanti provvedimenti, nonché a semplificare le procedure di bonifica dei siti contaminati, precisando che le relative procedure hanno l'obiettivo di prevenire, eliminare e ridurre i rischi sanitari derivanti dalla contaminazione.

Al riguardo vorrei dire, però, che questa azione di snellimento deve procedere parallelamente ad un lavoro di efficientamento delle strutture di controllo e ad una ricostruzione dell'univocità della filiera dei controlli, a partire dal rapporto tra ISPRA e Agenzie regionali. Insomma, spesso le procedure vengono complicate perché non ci si fida di due occhi che guardano e si ritiene che sei, otto, dieci o dodici occhi vedano meglio di due. Il problema, invece, è quello di costruire un'attendibilità ed una scientificità degli organi prioritariamente delegati al controllo. Soltanto in

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

questo modo si possono prevedere delle procedure e parallelamente una semplificazione delle stesse.

È stata inoltre introdotta una specifica procedura semplificata di bonifica e di messa in sicurezza.

Nel medesimo disegno di legge ho promosso, poi, l'introduzione di una specifica delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi con i quali porre in atto un riordino complessivo delle norme contenute nel decreto legislativo n. 152 del 2006.

Sono ormai maturi i tempi per ricondurre tutte le norme rilevanti per l'ambiente all'interno di un unico *corpus* normativo, nel quale possano trovare unica sede di regolamentazione, complessiva e coordinata, tutte le discipline ambientali contenute in svariati testi normativi, e che tenga conto altresì della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, della Corte costituzionale e delle giurisdizioni superiori.

In tale opera di coordinamento normativo verrà riservata particolare attenzione alla rivisitazione delle violazioni alle normative ambientali, di cui ho già parlato, ed alle sanzioni per le stesse previste, in modo tale da adeguarle all'effettiva offensività delle condotte poste in essere a danno dei diversi beni ambientali, nonché all'esigenza di apportare ulteriori

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

semplificazioni e riduzioni degli adempimenti burocratici non essenziali ai fini della tutela dell'ambiente, anche rispetto alla disciplina comunitaria.

Sul tema della partecipazione, poi, credo che bisognerà davvero voltare pagina. Occorre prendere atto che il modello asettico e tecnocratico delle procedure autorizzate previste dalla normativa vigente (Conferenza dei servizi, VIA, AIA) è divenuto, da solo, insufficiente a dare garanzie sulla fattibilità concreta di un progetto che impatta sull'ambiente e sulla realtà territoriale. Quel modello riesce - e non sempre - a garantire la legittimità di un *iter* e di una decisione finale, ma non l'effettiva realizzazione del progetto approvato.

Diciamoci la verità, non basta più nemmeno la tradizionale concertazione con gli Enti locali o lo scambio sotterraneo ed implicito proposto alle popolazioni locali: più buste paga in cambio di un peggioramento, spesso definitivo, della qualità ambientale del territorio. È un meccanismo che non funziona più.

Non ci si può più stupire se, tutte le volte che in Italia ci si proponga di fare un'infrastruttura importante - penso ai termovalorizzatori, ai rigassificatori, agli impianti eolici, impianti tra loro molto diversi, che rispondono a strategie politiche molto differenti - emergono critiche,

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

perplessità e nascono dei veri e propri comitati tesi ad impedire la realizzazione di quella infrastruttura. Non si possono liquidare esclusivamente tali manifestazioni come «ambientalismo dei no» sommato al «localismo dei no».

La reazione spontanea, quasi automatica, dei cittadini ed una profonda diffidenza per molti interventi che modificano il territorio sono alcuni dei sintomi della crisi della democrazia rappresentativa, proprio perché ha perso la capacità di coinvolgere e rendere partecipi i cittadini. Ecco perché, proprio attraverso un investimento sulla partecipazione attiva, la politica può ricostruire un rapporto di fiducia con i cittadini, che si è progressivamente perduto.

Va rafforzata, sin dalle prime fasi della progettazione di un'opera, l'informazione e la partecipazione e bisogna arrivare ad una vera e propria normativa sulla partecipazione, quando si fanno opere profondamente impattanti sulla qualità ambientale di un territorio. Solo se il coinvolgimento e la partecipazione vengono garantiti fin dall'inizio, attraverso idonee forme di consultazione, tutte le aspettative si potranno commisurare a ciò che, in una data situazione, risulta davvero realizzabile perché "accettato" e, come tale, non esposto, *a posteriori*, a conflitti tra

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

livelli di governo, tra amministrazioni e tra amministrazioni e popolazioni direttamente toccate dalle opere da realizzare.

È per queste ragioni che avverto la responsabilità di sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri, prima dell'estate, la decisione di introdurre nel nostro Paese, senza incidere in modo rilevante sul costo e sui tempi di realizzazione dei progetti, lo strumento del *débat public*, già da anni utilizzato con successo anche in Francia, attraverso procedure di consultazione delle popolazioni locali e dei portati di interesse diffusi: procedure da svolgersi in tempi certi, nell'ambito del processo decisionale finalizzato alla realizzazione delle grandi opere soggette a VIA o degli impianti soggetti ad AIA.

Sono certo che in Parlamento il Governo troverà su questo tema attenzione e disponibilità, raccogliendo un'indicazione contenuta nel documento elaborato dai saggi insediati dal Presidente della Repubblica Napolitano. Devo dire che su questo tema ho trovato anche una particolare attenzione, non soltanto da parte di chi in qualche modo ha uno specifico interesse al profilo della partecipazione - mi riferisco alle associazioni ambientaliste - ma anche, e credo non debba sorprendere, da parte di alcuni grandi soggetti che intendono produrre progetti di trasformazione. È del

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

tutto evidente, infatti, che le modalità di concertazione e partecipazione che ci sono in questo momento nel nostro Paese non soddisfano nessuno, né i cittadini che protestano, né i soggetti che devono investire.

Signor Presidente, ho provato fin qui ad illustrare le principali linee strategiche e programmatiche del mio Dicastero.

Sono convinto, come ho già detto anche dinanzi all'omologa Commissione della Camera, che su questo terreno si possa misurare davvero - o almeno quasi quanto sul terreno istituzionale - il passaggio da una Seconda ad una Terza Repubblica. Del resto tale passaggio - il cui onere chiaramente non ascrivo in via esclusiva al Governo - è anche il passaggio, in parallelo, da una Seconda ad una Terza Rivoluzione industriale. Questo è il tema che abbiamo di fronte.

La Terza Rivoluzione industriale si caratterizza per uno sviluppo che introduca come elemento qualificante quello della sostenibilità. Abbiamo visto che un'idea di sviluppo non connotata da tale elemento, non solo non ha assicurato una crescita duratura, ma ha prodotto - ahimé - drammi e cortocircuiti che poi, a loro volta, si sono ripercossi sull'aspetto occupazionale.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

Da questo punto di vista, si tratta quindi di immaginare un salto di qualità, facendo convergere posizioni che in partenza possono essere anche molto distanti, ma che credo possano comunque compiere tale passo, nell'esigenza di definire questo nuovo profilo.

In particolare, ritengo che la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, nonché il percorso di riconversione verso uno sviluppo sostenibile, rappresentino il tratto per definire questa soluzione di continuità.

Al lavoro di questa Commissione è assegnata una larga parte della possibilità che questo passaggio si compia con una convinta e decisa iniziativa politica.

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringraziamo per l'ampia, complessa ed articolata relazione, che ha toccato tutta una serie di tematiche che sottolineano, per tutti quanti (ammesso che qualcuno non l'avesse ancora compresa), la centralità che oggi riveste la questione ambientale.

Il tema della tutela dell'ambiente e del territorio rappresenta oggi, di per sé (al di fuori dell'ambito stesso delle competenze del suo Dicastero e, quindi, delle tematiche politiche di nostro interesse), la questione centrale del nostro Paese, strettamente legata non soltanto ai criteri della sostenibilità, ma anche allo sviluppo reale del Paese, almeno per le prossime generazioni. Per sviluppo si intende non soltanto uno sviluppo di tipo tecnicistico o economico, ma anche un progresso del nostro vivere civile che - evidentemente - si dovrà confrontare con una multifattorialità che contraddistinguerà il presente e - soprattutto - il futuro rispetto alle politiche del passato.

Onorevoli colleghi, detto questo, dobbiamo riflettere su come proseguire i nostri lavori, atteso che abbiamo a disposizione soltanto 10 minuti. In sede di Ufficio di Presidenza avevamo stabilito di fare un ciclo di domande, con un intervento per Gruppo, per dare la possibilità al Ministro di rispondere ad una prima serie di domande, per poi -

Resoconto stenografico n. 1

13^a Commissione permanente

Seduta n. 13 del 25 giugno 2013

Sede CG0028

eventualmente - stabilire come articolare successivamente i nostri lavori. Ritengo che in 10 minuti non ci siano le condizioni per articolare alcun tipo di ragionamento, anche perché non sarebbe assolutamente logico dare la possibilità a uno o due senatori di articolare delle domande (a cui, peraltro, il Ministro non avrebbe neanche il tempo per rispondere), così lasciando interrotto ed inevaso il nostro ragionamento.

Propongo, pertanto, di programmare al più presto un nuovo incontro con il Ministro, per dare la possibilità ad un rappresentante per Gruppo di intervenire per porre domande cui il Ministro risponderà in modo articolato ed esaustivo; a seguire, potranno essere formulate domande libere.

Ricordo, infine, che a breve troverete a disposizione il testo scritto della relazione del Ministro e che è già stata inviata per *e-mail* la relazione che il Ministro ha svolto presso l'altro ramo del Parlamento.

Rinvio quindi il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.